



photo Cristina Zandonini

Le foto di questa quarta puntata sono di Cristina Zandonini

Qua avevo chiesto di portare , oltre l'abito da buttare , il fiore e il sasso, anche un fagottino fatto con una foglia con dentro del riso o altre granaglie. Avevo chiesto di lasciare i vari fagottini durante la scena del compianto e un attore me li aveva portati avvolti in una tovaglia, proprio all'inizio dell'entrata nel fiume. Ridistribuisco i fagottini e chiedo di lasciarli in acqua. Pensavo fosse un gioco teatrale, non immaginavo quanta importanza avesse il lasciare il fagottino in acqua, come dono ad una persona che ci ha lasciato. Qua avevo detto “ signori ora il percorso è

estremamente difficoltoso, non pericoloso dato che l'acqua non supera il ginocchio, ma la corrente è forte, chi vuole mi segue, andiamo sull'altra riva, chi non se la sente per vari motivi, mi aspetta qua e al ritorno passiamo a prenderlo. Una persona non ci ha seguiti. I miei attori si lavavano attorno a fuochi nell'acqua. In mezzo al fiume, Marco che danzava e attraversiamo. Difficoltoso si, ma la cosa straordinaria, le persone hanno iniziato a prendersi per mano. Vedere settanta persone che attraversano di notte un fiume larghissimo, a bordo di due cascate da visione dantesca, in fila indiana tenendosi per mano e aiutandosi reciprocamente, l'immagine parla da sola. Sull'altra sponda, intanto vedevo gli attori andarsene per sistemarsi per la scena successiva, ho detto alle persone “ signori, prima avete lasciato un fagottino di cibo all'acqua dedicato ad una vostra persona cara. In questa zona del fiume (eravamo su di una sorta di isoletta) non c'è nessun tipo di pericolo. Ognuno di voi, anche se siete in coppia o in gruppo, si prende un attimo e un angolo di fiume per sé. Lo dedicate solo a voi, al fiore che lascerete in acqua e a quella frase che avreste voluto, ma non avete potuto dire ad una persona che avete nel cuore. Questo è il momento per voi e per la vostra frase e per il vostro pensiero”. Anche qua non immaginavo, e così per le due repliche, come ogni persona desiderasse isolarsi un attimo, reale meditazione scegliendosi uno spazio proprio. Chi stava in piedi come una statua, chi in posizioni rituali e ipnotiche, chi accovacciato, qualcuno seduto nell'acqua, qualcuno quasi sdraiato. Sia per la prima che per la seconda serata ho faticato tantissimo a ricompattare le persone e a convincerle che il tempo era passato e dovevamo ritornare. Posso definire questo momento, assoluto? Il ritorno alla sponda di partenza, attori scomparsi, sullo sfondo il giovanotto che non aveva attraversato, non lo conosco , alla fine è fuggito prendendo una scorciatoia, mi faceva tenerezza. Forse ha vissuto male questa attesa. Ma li solo, avvolto nel lenzuolo bianco , improvvisamente ho avuto la mente intasata di immagini anche cinematografiche. Nelle precedenti meditazioni c'erano due momenti separati: il rito di fecondazione degli uomini e il rito di fertilità delle donne. Qua non volevo il parto, il parto



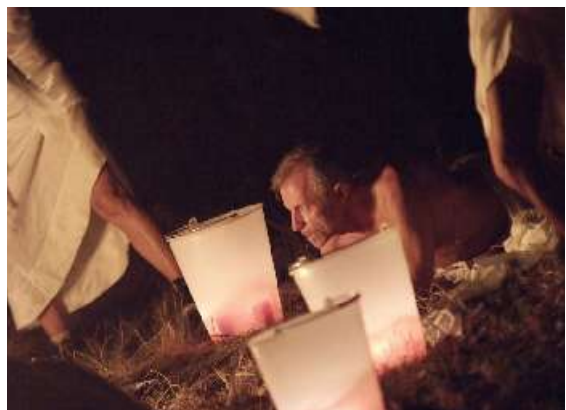
già avvenuto sarebbe stato dopo, qua volevo un momento orgiastico ed erotico di festa. Alessandro sugli spalti come guardia, gli altri attori attorno ad un fuoco. Le donne in piedi e danzando in posizione dei quattro punti cardinali , gli uomini nei quattro spazi vuoti fra le donne sdraiati. Idea partita da Giovanni, gli attori maschi erano in mutande con sopra un telo bianco, sembravano nudi. Con i partecipanti, improvvisamente dimentichi dello stato precedente di estasi e con sorrisi di apprezzamento abbiamo girato intorno agli attori. Sono dovuto tornare indietro diverse volte a recuperare alcune persone che si erano piazzate lì e non ne volevano sapere di riprendere il



cammino. E poi via via le scene finali. La maternità, questa volta di Isabella, bella grande, con la bambola fra le braccia. Sempre la prima delle due repliche ad Urago D'Oglio, ho dovuto allontanare una signora ancora cotonata e platinata nonostante le peripezie della serata che voleva andare ad accarezzare la bambola e un trio giovanotta, giovanotti che stavano lì sotto appiccicati a Isabella e Francesco (seduto alla base di Isabella) in maniera invadente e imbarazzante. Poi il pezzo finale detto da Marco e gli attori addormentati. Per la prima serata di Urago, preso a rincorrere i dispersi e gli invadenti, mi ero dimenticato di fare accendere il cero e fare danzare il pubblico. Però non mi

sono dimenticato, passando di fianco alla villa faraonica di fischiare per fare intervenire i cani. Molto meglio la seconda replica, io non ero così in tensione e mi sentivo leggero. Abbiamo percorso il canale iniziale controcorrente fino alla fine, che più discesa agli inferi di così non poteva essere. Il passaggio nel fiume, da me battezzato in quel punto "quasi il Rio delle amazzoni", ancora più grandioso. Se la sera precedente la gente si era presa per mano, ma a gruppetti, qua realmente una fila unica. Serate lunghe, faticose, affascinanti che ci lasciavano con un sorriso. Tante, tantissime le mail di ringraziamento e di analisi da parte di diverse persone. A conclusione delle serate di Urago, Luciana, Isabella e Anna C. avevano portato delle torte e abbiamo anche bevuto, soddisfatti tanto tanto di questa avventura.

Per la quarta meditazione, su in quel di Ameno -Riserva naturale del Sacromonte di Orta, monte Mesma e Buccione fiume Agogna - Marina, Alessandro e Luciana non potevano venire. Io sono andato su da solo il venerdì mattina, telefono al teatro delle selve "ci vediamo stasera". Marco e Paolo preoccupati "te ne stai lì da solo tutto il giorno?" "sì". Mia mamma preoccupata "cosa fai lì solo tutto il giorno?" non sono solo sto facendo le prove. C'è il bosco, ci sono le montagne, i massi sul fiume, c'è una drammaturgia e dei testi ci sono le facce e i corpi degli attori che quasi mi si visualizzano quando penso le scene per loro. Ci sono i miei fantasmi. Perché sentirsi soli? Dalla mattina alle dieci fino alle 19 con pausa per un panino portato da casa mi sono fatto cinque percorsi interi. Mai incontrato nessuno, si percorso un po' lungo, un pochino faticoso, e se ne ho fatti cinque in una giornata, io, che non sono giovanissimo neanche troppo atleta, quali difficoltà per il pubblico? Almeno così pensavo. Niente in confronto alla traversata del "quasi Rio delle Amazzoni" di Urago D'Oglio. Almeno così pensavo. La sera lo ammetto ero un po' frastornato e non ho fatto neanche la doccia pur di non vedere ancora dell'acqua. La mattina di sabato 9 agosto prove e percorso con Anna e Franco. Studiamo meglio le azioni, ci confrontiamo. A mezzogiorno appuntamento con Paolo e Marco, breve sopralluogo e finalmente pranzo e alla faccia della pancettina che non riesco a mandare via, mi sono abbuffato con piatti tipici del lago d'Orta. Alle 17 incontro con tutti gli attori: i nostri Anna C., Angelo, Isabella, Francesco e Giovanni e le attrici delle selve: Caterina, Alessandra, Marta, Nicoletta. Oltre chiaramente Marco, Paolo, Anna O., Franco e Enzo, cioè io. 14 persone in totale, non il gruppone completo, ma non male. Saluti, abbracci, piacevolezza dello stare insieme. Iniziamo il percorso, verificiamo le difficoltà, io sono felice, "la location" mi piace da impazzire e ho di fianco persone cui sono affezionato. Proviamo le diverse posizioni, fissiamo i luoghi. Attimo di pausa alle 21 e alle 21,30 prova generale con al seguito anche Fabio, un fotografo amico di Franco e Anna O. Ci seguirà per





le prove per vedere le postazioni e organizzarsi al meglio per lo spettacolo. Anche alla seconda replica della terza meditazione, quella di Urago D'Oglio, ci aveva seguito con grande discrezione, un'altra fotografa, Cristina. La prova generale non va benissimo, è più buio di quello che ricordavamo e gli attori sbagliano le postazioni. Anna O. è un pochino disorientata per il fatto che le ho chiesto di non tenere il pancione, siamo comunque tutti un po' stanchini. A mezzanotte siamo a discutere attorno alla nostre automobili, chiedo a Fabio se il percorso è troppo difficoltoso, mi risponde si può fare. Portiamo il nostro cibo alla mensa dell'ostello che ci sta ospitando, qualche ora senza parlare di teatro. Qualcuno si addormenta appoggiato ad una finestra, chi sdraiato su una panca di pietra e si decide che è l'ora della nanna. Il giorno dopo domenica 10 agosto ci eravamo dati appuntamento per le ore 15. Distribuzione dei materiali e prova. Pausa attori alle ore 17. Io non ho voglia di fare pausa. C'è da tagliare della stoffa perchè nelle indicazioni date al pubblico mi ero dimenticato di dire di portare un fazzoletto. Serve perchè ad un certo punto le persone, dopo che hanno bruciato i propri abiti, devono raccogliere un pochino di terra, metterla nel fazzoletto per una azione da fare prima di lasciare il fiore in acqua. L'avevamo fatto anche ad Urago D'Oglio. Avevo detto con gli attori prima della pausa "fate quello che vi pare, ma per le 19,30 tutti già vestiti e con i vostri oggetti sul posto". Sempre durante la pausa, Franco e Isabella erano andati alla parete di porfido rosa, in parte sgretolata come ghiaia per portare delle fiaccole. Finito di tagliare i fazzolettini,

vado a fare l'ultima perlustrazione e a posizionare dei ceri. Quando si lavora con fiumi rigagnoli o canali non si sa mai quale la reale portata dell'acqua in quel momento e i controlli vanno fatti fino a pochi minuti prima di iniziare. Per tre giorni non vediamo nessuno e improvvisamente nel passaggio che doveva portare al fiume, parcheggiato un trattore con tanto di scavatrice attaccata. Un segnale? Arrivo di corsa al parcheggio il tempo di cambiarmi, lo stomaco e la gastrite mi stanno facendo impazzire, Giovanni mi offre dei biscottini con nutella.

Ore 20, sta già arrivando il pubblico. Al tavolo Anna O., io distribuisco il fazzolettino e un cero, Anna sorride e saluta, io sorrido e saluto. Fra il pubblico anche una ragazza che aveva partecipato ad una delle meditazioni da noi, sul fiume Oglio. Nei giorni precedenti erano usciti alcuni articoli importanti per esempio su "Il sole 24 ore" e il giorno prima Franco aveva fatto una intervista a radio tre. Dovevo andare anch'io, ma dovevo risolvere alcuni problemi. Non noto niente di strano fra le persone del pubblico, le facce mi piacciono, qualcuna la riconosco dal respiro del fiume dell'anno precedente. Troppi arrivano all'ultimo momento e si parte in notevole ritardo. Alcuni le regole proprio non le hanno lette, ma decidono ugualmente di partecipare. Io cerco di fare lo spiritoso e di risultare simpatico. Ma perchè? Vado a chiamare gli attori, mi accorgo subito che le persone del pubblico faticano a stare al gioco. Devo dividere per gruppi di sette/otto persone, chi è con chi non vuole staccarsi. E' solo un attimo, poi vi riunite. Niente da fare. Gli attori mi hanno confermato che quando hanno portato i diversi gruppi nello spiazzo scelto, c'è stato un via vai generale per ricongiungersi con i propri amici. Gli attori terminano, scompaiono e arrivo io già bardato per il mio personaggio. Non





credo sia colpa del pubblico, ma non riuscivo a sentirlo. Belli gli attori lungo la discesa fangosa, poi Giovanni e Angelo e primo despistaggio. Qua non avevo “le vie di uscita” per gli attori e dovevo per forza lavorare sui depistaggi del pubblico. Ricominciamo a scendere, mi accorgo di alcune signore che facevano lo slalom per non entrare nelle pozzanghere. Oltrepassiamo degli arbusti, quelli di fianco al trattore ancora parcheggiato . In posizione sulla sponda opposta del fiume, il compianto di Franco, Marta e Angelo. Io con la pila devo dare il segnale di inizio, il pubblico è già seduto, mi accorgo che arriva una altro gruppo, anche questi si siedono, do il via e mi

accorgo dell'arrivo di un terzo gruppo. Questa suddivisione in tre gruppi si è mantenuta per tutta la serata creando malumori e disguidi. Non sto a riparlare delle scene, anche qua situate e realizzate in maniera differente rispetto alle altre meditazioni. Una parte iniziale, una parte di camminata senza la presenza degli attori, la seconda parte e poi il finale. Quando ci inoltriamo lungo il fiume abbiamo perso molto tempo ad aspettare le persone che si perdevano per i fatti propri. Ad un certo punto, ad una delle fermate, chiedo di stare più uniti, raggiungo un signore e gli dico “ per favore non può rimanere sempre indietro” “anch'io non vorrei rimanere indietro dice bene lei” la sua risposta. Ma porca miseria, sei più giovane di me, hai un fisico atletico ti lasci perdere per nulla? Aveva qualcosa di strano questo signore, ma al momento non me n'ero accorto. Si era tolto le scarpe e le teneva allacciate al collo. Porca miseria anche una signora con le ciabatte. Ma non mi voglio perdere troppo in queste cose salvo raccontare ancora tre aneddoti. Ad un certo punto sul finire della camminata mi si avvicina un signore “ con questa camminata mi state facendo perdere tutto lo spettacolo”. In mezzo al fiume una signora scivola e cade in acqua. La rialzano, ricade, la rialzano ancora e ricade per la terza volta. Ad un certo punto, spettacolo già iniziato gli attori si ritrovano una ragazzo e una ragazza che arrivati in ritardo avevano comunque deciso di scendere e ora seguivano gli attori chiedendo loro “dove dobbiamo andare?”. Ogni tanto durante tutto il percorso si perdevano acquattati dietro qualche cespuglio. Verso la fine del percorso in acqua dico “Signori questo è l'ultimo passaggio in acqua , dopo saremo solo all'interno del bosco, adesso avete un fiore, sceglietevi un vostro spazio...” vedo il signore che si era tolto le scarpe andarsene per i fatti propri verso la direzione da cui eravamo arrivati. Finisco velocemente il mio discorsino e mi metto a correre all'inseguimento del signore senza scarpe. Lo trovo seduto su di una spiaggetta che si infila le scarpe “mi assicura che non entreremo più in acqua?”. Avevamo delle immagini degli attori da togliere il fiato. Più di dieci persone che danzano la danza derviscia su di un masso dentro il fiume, i vari pezzi parlati, le immagini strepitose, le montagne a strapiombo. Ecco, avevo sottovalutato il buio profondo e cupo. Il passaggio in acqua, lungo si ma mai pericoloso, piacevole se fatto con animo sereno, ma il buio è una delle paure più ancestrali e terribili che si conoscono. Qua la frammentazione continua del gruppo portava a fare i conti anche con questo buio a volte impenetrabile. Infatti



dopo lungo la strada del ritorno, ad un certo punto sento “gridare ehi, aiuto” il secondo e terzo gruppo si erano persi in mezzo al bosco. Ferma tutto e va a recuperarli. Non mi sono vissuto bene le ultime, bellissime immagini. Una parete di porfido rosa, intatta da una parte, sgretolata e ridotta a ghiaia l'altra parte. Prima la danza della fertilità e fecondazione poi in alto sulla parete Anna O e le attrici, il parto di Anna e la sua figura come una Madonna in un incavo della montagna. Di seguito gli attori maschi hanno

iniziato a salire la parete sgretolosa. Era il mio tentativo di rendere per immagine l'idea che



spesso l'uomo vuole salire in alto, ma inevitabilmente ricade a terra .

La notte, gli attori illuminati da fuochi, fiaccole piccoli led o semplicemente candele, bè io e non solo io lo trovo grandioso. Ancora immagini e finalmente si finisce. Riaccompagno il pubblico alla zona di partenza, è notte, l'umidità e il freddo avanzano, mettiamoci anche che ad un certo punto nella boscaglia c'erano grugniti di cinghiali e io non sapevo ci fossero i cinghiali, dovrei dare la mano alle persone del pubblico, ma percepisco in due o tre rancore e so

che dare la mano , me la rifiuterebbero. Allora ci rinuncio. Raggiungo gli attori, Marco e Francesco stanno cantando una vecchia canzone degli Skiantos. Io non sono soddisfatto. Il giorno successivo, dopo la colazione tutti assieme e partiti tutti, riprendo la via di casa con estrema calma. Non sono stanco, la quarta meditazione era bella, ma mancava quella leggerezza e quella complicità fra guida e pubblico che fa la differenza. Nei giorni successivi arrivano al Teatro delle Selve e a me mail molto belle. Una addirittura ci chiede di farla anche in Umbria, in un luogo con un fiume frequentato da S. Francesco d'Assisi. Però arriva anche un'altra mail. Una sola fra tante che abbiamo ricevuto. Una mail cattiva, irosa piena di offese e intimidazioni. Quante persone abbiamo avuto per queste quattro meditazioni? Tantissime. Però poi arriva la mai velenosa di una signora... Non sono stato male per le offese e le ingiurie, ma perchè consapevole di un reale malessere dietro le parole di questa signora. Non la pubblico per non cadere nel rischio di ridicolizzare. Non la pubblico per rispetto, quel rispetto di cui sono stato accusato di non avere nei confronti del nostro pubblico. Non volevo cadere nella polemica e ho inviato una lettera dettata dal cuore e dalla testa, ma non c'è stato nulla da fare. Franco mi ha detto che la signora ha rispedito un'altra mail ancora più velenosa che mi ha inoltrato diverse volte, ma io non l'ho mai ricevuta. In questi giorni sto leggendo un libro che mi aveva attirato per il titolo “ Panico, una bugia della mente che ti può rovinare la vita”. In questi giorni ho pensato molto alle camminate notturne che chiamavamo “il respiro del fiume”, ho pensato molto a questa esperienza forte e impegnativa quali “Meditazioni verso Eva nascente”. Il risultato è oltre le nostre aspettative. Ho lavorato con attori bravi e persone straordinarie, ho percorso in lungo e in largo luoghi che amo, ho incontrato un pubblico attento ed incuriosito da queste novità. Con diverse persone sono nati anche importanti rapporti di amicizia. I riscontri ci sono tutti, comprese una cinquantina di mail bellissime e commoventi. Però...: il giovanotto alla prima replica della meditazione ad Urago D'Oglio che se ne rimane solo e non vuole attraversare il fiume e che verso la fine scappa verso la macchina. Il signore distinto che si toglie le scarpe nel passaggio del fiume Agogna ad Ameno e non riesce a camminare sui massi, la signora della mail velenosa, si mi spiace profondamente non avere lasciato loro un sorriso e un ricordo piacevole. E contrario alle mie regole che mi dicono di non mettere mai in piazza gli apprezzamenti positivi, riporto tre mail (belle) due del nostro pubblico, una di Ameno. Tre delle circa cinquanta che abbiamo ricevuto. Perchè se una mail velenosa è una sconfitta, poi però non si deve dimenticare il resto.

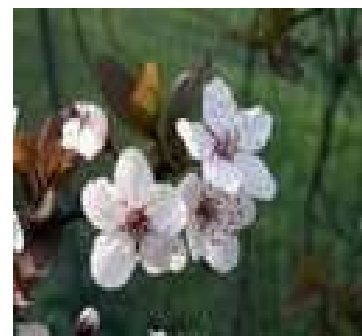
“Buongiorno sig. Enzo

volevo ringraziare lei e tutti gli attori e organizzatori che hanno dato vita alla meditazione verso Eva nascente al quale ho partecipato martedì 29 a Urago d'oglio... ne sono rimasta colpita innamorata totalmente catturata... un'esperienza indimenticabile... davvero un sogno mai incubo.. grazie a tutti siete stati straordinari... a presto - Nadia”



“Complimenti e grazie. A Te in particolare e agli attori, bravissimi in tutte le circostanze. Il compito più difficile per qualsiasi educatore è rendere semplice e naturale la bellezza della vita fin dal suo concepimento o della morte. Comunque si rinasce ..... Mio figlio era entusiasta e contento dell'esperienza, anche a tratti forte, non certo per le difficoltà naturali. Bello davvero, grazie a tutti e alla prossima. Ciao. Alessandro

“ciao a voi,  
scrivo per ringraziarvi per la bellissima meditazione di domenica 10 agosto.. rispetto allo scorso anno l'ho trovata più profonda anche se abbastanza impegnativa dal punto di vista fisico. molto curata nei particolari , gli attori bravissimi e preparati ! l'atmosfera era magica nonostante i disguidi per alcuni partecipanti rimasti un pò distaccati dal gruppo e la guida del "folletto del bosco" impeccabile. vorrei chiedervi un enorme favore...si possono avere i brani che sono stati recitati durante il percorso? li vorrei rileggere per poter ripercorrere mentalmente la stupenda esperienza. Davvero grazie ancora Barbara”



Oggi 28 agosto 2008, domani è il mio compleanno. Da qualche anno ho smesso di avere le angosce tutte le volte che facevo gli anni. Fino a qualche anno fa complice anche una timidezza insormontabile avevo timore a parlare dei progetti o dei lavori che affrontavo. Anche ora, solo fare una intervista, mi manda in agitazione. Preferisco parlarne altri. Qua no, il lavoro e l'impegno sono quelli di sempre e credo tutti mai usuali, qua desideravo raccontare alla mia maniera anche per fare capire come nulla nasca dal nulla o per caso. Ho chiesto agli attori di inviarmi un loro commentino scritto , quello che vi pare ho detto, ma qualcosa di vostro che scaturisce dal cuore. Entro settembre arriveranno. Entro metà settembre tutto sarà in internet con corredo di foto. Marco e io stiamo già ragionando sulla produzione del nostro spettacolo invernale, sull'avvio della stagione al teatro Galilei di Romanengo, abbiamo valutato la possibilità o meno di riprendere per il prossimo anno le esperienze sul fiume. Sì. E sarà il Poema di Gilgamesh. E ci saranno tante persone in scena e... e come mi succede tante volte fra poco prendo la bicicletta e andrò a massacrarli lungo le strade sterrate del bosco dell'Oglio e stonato come pochi magari mi metterò anche a cantare. Oggi 28 agosto 2008, domani è il mio compleanno. Auguri Enzo e che tu possa campare ancora 150 anni.  
Con un sorriso, ciao



Le foto degli spettacoli di questa quarta puntata sono di Cristina Zandonini  
I fiori di Paolo Comensoli

fine quarta puntata

le prossime due puntate raccoglieranno gli interventi degli attori